# **ACCOMPAGNARE A FARE GRUPPO NELL’AMICIZIA**

 Rollo laico a cura di Giacomo Tomasini, consigliere nazionale

Buona sera amici,

potevo salutarvi con Buonasera fratelli, ma vi chiamo amici perché sono estremamente convinto che l’amicizia sia la chiave per capire bene e vivere con gioia il Postcursillo.

Io, infatti, dovrei parlarvi di **accompagnamento** a fare gruppo nell’**amicizia all’interno del Postcursillo.**

Un passo indietro, gli articoli 445 e 446 delle Idee Fondamentali recitano:

Il MCC offre ai laici, attraverso la struttura e lo sviluppo dinamico del Postcursillo i mezzi perché possano realizzare ciò che si chiede loro come membri della Chiesa:

* la vocazione alla santità;
* la partecipazione a comunità;
* l’evangelizzazione.

Quindi il Postcursillo è destinato ad aiutare i laici a soddisfare queste esigenze con la finalità ultima del Movimento attraverso i gruppi di cristiani che fermentano di Vangelo gli ambienti.

Il corsista attraverso il Gruppo dovrebbe **capire che può essere migliore e si decida a fare il cammino “in compagnia”.**

Da soli non si va lontano, prima o poi si deraglia ……

Il post è la terza fase prevista dalla metodologia del Cursillo; non posso dire che è la più importante ma se non funziona crea problemi anche al Precursillo e di conseguenza interrompe la circolarità (Pre-Curs-Post).

Dopo la celebrazione del Cursillo, tutti, responsabili (camerieri) e corsisti, sono chiamati a proseguire in quel cammino di fede proposto. Infatti, al rientro nella quotidianità il Direttore Spirituale, prima di lasciarci, ci ha detto “CRISTO CONTA SU DI TE!” e questo per noi rappresenta l’impegno che il Signore ci chiede: testimoniarlo nei nostri ambienti quotidiani.

Fatta l’esperienza dei tre giorni, nel quarto, quindi, dobbiamo far fruttificare, fermentare e crescere nella vita di ciascuno quello che si è vissuto.

Ogni autentico responsabile dovrebbe avere ben in mente l’evangelizzazione e dovrebbe essere una sua preoccupazione.

Il movimento dei Cursillos di Cristianità pur essendo un’Associazione di fedeli non obbliga nessuno a frequentare le attività promosse dalla scuola responsabili ma è una garanzia, uno stimolo ed un aiuto per un vero cammino di fede.

Dal momento che un cristiano non può vivere isolato, sarebbe necessario che ognuno si inserisse nell’Associazione per essere un membro attivo della comunità cristiana.

Vivere in grazia è possibile. Padre David Smith (un arcivescovo cattolico britannico) in un suo intervento ricordava la frase con cui si concludono tutte le riunioni di varie “associazioni anonime”: Continua a venire, funziona solo quando lo fai.

Questa esortazione si può applicare molto bene anche al Cursillo.

Si parla quindi di una necessità, di un impegno alla partecipazione regolare della vita del Post attraverso la Riunione di Gruppo e l’Ultreya.

*Quale è stata la mia esperienza?*

*Io ho fatto l’esperienza nel 1984…*

*Come sono arrivato, un frate… in confessionale: Ho accettato al secondo invito.*

*Scoperta un’amicizia nuova. (l’abbraccio durante la santa Messa dell’ultimo giorno).*

*Tutto bene per qualche anno, poi il mio gruppo di nuovi (senza responsabili) si è sfaldato e quando è morto l’ultimo amico, ancora giovane, l’Ultreya non mi dava più nulla.*

*Quindi posso senza dubbio dire che per me, l’accompagnamento non ha funzionato, almeno nella continuità.*

Il Postcursillo è un progetto a lunga scadenza che si base su più (3) livelli.

Il primo livello è proprio l’ACCOMPAGNAMENTO vero e proprio.

Se c'è un momento cruciale per dimostrare che l'amicizia data ai tre giorni non era un bluff, è proprio la fase di accompagnamento. Lo stile deve essere semplice, privo di paternalismi e di rigidità, ma di testimonianza pratica dell'amicizia in Cristo. Per cui, nei vari gruppi, chi propone il tema dovrà farlo con brio, allegria, con un po' di buon umore, in modo da catturare l'attenzione. Possibilmente instaurando il dialogo ma senza cadere in discussioni più o meno intellettuali.

In pratica un esempio di vita cosciente, crescente e comunicante nell’amore: un bel compito per il rettore, i camerieri, i sacerdoti e, **non per ultimo, i padrini**.

In tal modo i corsisti rimangono con le due mani unite a Cristo per mezzo dei fratelli e del sacerdote

Come dicevo prima il Postcursillo e quindi l’accompagnamento sono vissuti ed orientati a una vita di gruppo attraverso la RDG e l’Ultreya.

NON MI SOFFERMO su la RDG e l’ULTREYA, meritano un tempo ad hoc.

Altro mezzo di perseveranza e di crescita è la partecipazione agli eventi territoriali e/o nazionali (*quest’ultimo aspetto non viene sempre considerato anche se a volte chi rinuncia ne fa una questione economica*).

Al ritorno di qualche incontro, felice dell’esperienza, io dico spesso: NON PUOI CAPIRE I BENEFICI CHE PORTI A CASA PER AVER PARTECIPATO A QUALCHE INCONTRO SE NON L’HAI VISSUTO.

Ma è così!

Il corsista dopo i tre giorni deve essere seguito, accolto e amato. Lo scopo è quello di fargli sentire il clima che ha trovato nei tre giorni e cercare di mantenere vivo l’entusiasmo perché non si spenga in lui la fiamma e quindi possa sentire l’esigenza di trasmettere ad altri il dono ricevuto. Ripeto, qui **si gioca la credibilità̀ del rettore, dell'equipe e di chi ha invitato il corsista.**

Più precisamente l**o scopo di questa fase ha 4 obiettivi:**

* 1. **mettere il nuovo corsista nelle condizioni di vivere l'amicizia nella continuità dei tre giorni**, in modo che ciò che è stato in essi annunciato possa essere vissuto nella vita di tutti i giorni.
	2. **esaltare il suo entusiasmo in modo che si traduca nel voler trasmettere, a chi gli è vicino – il famoso metro quadrato,** l'entusiasmo dell'incontro con Cristo: restituire il dono ricevuto ossia il Cursillo, dono di un amico ad un amico.
	3. **approfondire e far propri alcuni concetti ricevuti nei tre giorni;** il ruolo del laico cristiano nel mondo, la fermentazione dell'ambiente, l'esercizio dell'amicizia nella Riunione di Gruppo, la bellezza della comunità nell'Ultreya, il Fondamentale Cristiano, il Battesimo, l'Eucarestia… e altri temi atti a rendere cosciente il corsista che il Signore lo vuole fermento nel suo ambiente e che il Cursillo può offrirgli i mezzi e il sostegno per realizzare i suoi sogni umani e spirituali proprio nel suo ambiente. Questi concetti vanno assimilati, digeriti affinché la formazione ricevuta venga fatta propria. In pratica bisogna aiutare il corsista a cercare una fede autentica, viva e vera.
	4. **dare al corsista una base di pietà solida,** **priva di fronzoli, ma basata sulla Parola di Dio**, sulla meditazione e partecipazione ai sacramenti. Strumento utile in questa fase potrebbe essere l'approccio *alla Lectio Divina*, sia individuale che collettiva.

Fra i vari concetti ho elencato la bellezza della comunità nell’Ultreya. È molto importante la comunità! e proprio in questi anni grazie a Papa Francesco si parla tanto di sinodalità.

*Io quando ho compreso il significato vero e l’importanza della comunità? Era la mia prima esperienza di rettore di un Cursillo: al momento dell’elevazione era previsto sui miei appunti che io leggessi (Fa che io veda, che io veda chiaramente e che noi tutti abbiamo a vedere chiaramente).* N*oi tutti, io, i nuovi, l’equipe, i sacerdoti, tutti! Oggi questo appunto è sparito e mi dispiace perché a me ha fatto bene. Da quel giorno ripeto la stessa frase due volte ad ogni Santa Messa.*

L'accompagnamento deve essere garantito a tutti. Questa è una fase molto delicata, da cui spesso dipende la perseveranza futura non solo nel Movimento, ma persino nella vita cristiana.

Come già accennato questa fase è a carico del rettore del Cursillo e dei responsabili, il che comporta che **i rettori e i responsabili devono essere scelti, dalla Scuola Responsabili, tra persone adeguate a essere punto di riferimento non solo per i tre giorni, ma per tutto il quarto giorno**. Sappiamo per esperienza l’importanza del legame che ci unisce al nostro rettore o alla nostra rettrice, soprattutto nei primi tempi; da loro non ci aspettiamo delusioni.

Questa considerazione ci porta a pensare che nella fase di formazione dei responsabili bisogna prevedere anche un momento per la formazione esplicita dei rettori e che nella preparazione si devono dare indicazioni forti sulla necessità dell'accompagnamento.

Qui ritengo debba essere inserito un altro aspetto assai importante: L’ACCOGLIENZA IN ULTREYA.

Il nuovo lì – IN ULTREYA - deve rivedere le persone che hanno fatto l’annuncio nei tre giorni. Ma non solo il nuovo…

***Seconda PARTE DELLA MIA VIVENZA***

*Lontano dal Movimento, ho sempre frequentato la Chiesa, ho lavorato in particolare per le missioni anche con viaggi*

*Partecipavo solamente alle Messa di mandato ma non andavo più in Ultreya.*

*Dopo circa 11 anni per una profonda crisi, rientro in Ultreya con un amico, per me un grande maestro, che avevo conosciuto in Africa, pure lui cursillista nelle mie stesse condizioni …*

*Si era alla fine degli anni 90 e insieme decidiamo di riprendere a frequentare l’Ultreya separandoci però nelle riunioni di gruppo. Nessuno mi conosceva.*

*Forse per caso, ma certo per volontà di Dio, dopo averne provati più di uno mi sono avvicinato ad un Gruppo che, molto aperto, mi ha subito accettato e lì mi sono inserito.*

*IN PRATICA HO RITROVATO LA VERA AMICIZIA CHE AVEVO SCOPERTO AD ARMENO.*

*Piano piano ho ripreso il Movimento con il desiderio di crescere e migliorare.*

*Sono ancora molto legato a questo gruppetto di amici e sono loro molto riconoscente anche se non ci vediamo più spesso.*

L’amicizia è un’espressione dell’**amore** ed infatti Gesù ci chiama amici e nella tre giorni la sperimentiamo.

Ne consegue che essere amici è pensare a voce alta, poter dire “sono felice perché esisti” e l’amicizia genera energia creativa per mutare, quando occorre, anche le realtà.

Quando l’amicizia è fondata in Cristo, qualunque problema si risolve; l’amicizia come la carità è creativa.

L’uomo moderno invece vive la solitudine, si è soli in mezzo alla folla, non condividiamo il nostro vissuto con nessuno.

**L’AMICIZIA È A MIO PARERE LA CODIZIONE SENZA LA QUALE CI SI ARENA.**

È veramente un dono di Dio trovare un buon gruppo di amici che ogni settimana condivida la preghiera, lo studio, il momento vicino a Cristo, i successi e gli insuccessi apostolici personali e comunitari.

Un responsabile deve preoccuparsi quando vede un fratello abbandonare la riunione settimanale e con tutta discrezione deve anche, senza trasformarsi in un ispettore, avere la sensibilità di avvertire quando il suo gruppo o altro gruppo è fuori strada e cercare nella scuola l’aiuto necessario.

**Un vero responsabile dei Cursillos non è chi fa bellissimi rollos o è molto bravo durante i tre giorni di Cursillo, ma chi sa vivere in gruppo e aiuta gli altri a fare lo stesso, non come un capo che comanda, ma come un fratello sempre presente e pieno di generosità**.

NATHALIE BECQUART, religiosa francese che dal 2019 lavora al Sinodo dei vescovi come consulente, e tre anni fa è stata nominata da Papa Francesco sottosegretaria, definiva l’accompagnamento un **fatto di accoglienza senza giudizi, di prossimità calorosa, di ascolto benevolo, di dialogo fiducioso per “liberare la sua libertà”.**

Se il primo livello del Postcursillo, a cui ho dedicato molto spazio, è l’ACCOMPAGNAMENTO vero e proprio,

* il secondo livello del postCursillo è la SCELTA DEL MOVIMENTO COME IMPEGNO APOSTOLICO

Questa fase ha come obiettivo quello di far conoscere a fondo il suo Carisma, la sua Essenza, la sua Finalità̀ e il suo Metodo e dovrebbe svilupparsi attraverso vari incontri o piccoli Corsi di metodo perché questa conoscenza si trasformi in volontà pratica di impegno apostolico.

A proposito del treppiedi ed in particolare circa l’AZIONE, io ritengo che si farà vero precursillo solo nell’amicizia e con il servizio nei confronti di vicini e lontani.In pratica oggi il cristiano deve farsi notare anche con un’azione pratica di servizio (assistenze varie, volontariato ecc.)

* il terzo livello è la FORMAZIONE DEL RESPONSABILE.

Scelto come attività apostolica il Movimento, la formazione si deve svolgere nella Scuola Responsabili e a livello centrale con la partecipazione ai Cursillos per Responsabili o ad altri incontri specifici che il Coordinamento Nazionale o Territoriale annualmente organizzano.

**IN CONCLUSIONE**

Il compito che ci sta davanti è un compito grave e importante e dobbiamo esserne consapevoli: non tutto finisce con la chiusura dei tre giorni, anzi tutto comincia proprio in quel momento. Perché se con i tre giorni siamo riusciti a far scattare nel cuore di qualche fratello o sorella la scintilla della fede, se siamo stati capaci di rendere evidenti con le nostre parole e con il nostro modo di comportarci che “Dio in Cristo li ama” singolarmente allora è di tutta evidenza che è nostro DOVERE tenere viva quella scintilla e alimentare quel fuoco.

Perché anche noi, anche io, possa dire con le parole di Carlo Maria Martini che si rifà a San Paolo, parole che sono quanto mai “da Cursillo”, “Io sono un altro Cristo. Egli non ha oggi altre mani, altra bocca, che le tue e le mie”.

DE COLORES